B: nel «festival» dei pareggi cade la Lazio

Giusto 2-2 tra lariani e umbri

Utile pareggio per la capolista Ma per il Como?

COMO-TERNANA — Pozzato (n. 8) viene festeggiato dai compagni dopo aver messo a segno la seconda rete lariana. Nella porta, insieme al pallone, sono finiti due difensori umbri.

MARCATORI: Turini (C), al 4' Russo (T) al 5', Pozzato (C) al 14' nel p.t.; Marinai al 26' del s.t.

COMO: Cipollini 7; Paleari 7, Danova 7; Correnti 6, Trinchero 6, Ghelfi 7; Villa 7, Pozzato 6, Vallongo 6 (al 22, del s.t. Garlaschelli), Lombardi 6, Turini 6 (n. 12: Zamparo).

TERNANA: Migliorini 5; Benatti 6, Brutto 5 (all'11' del s.t. Jacolino); Mastropasqua 5, Fontana 6, Marinai 7; Cardillo 6, Valle 6, Zeli 6, Russo 7, Rosa 6. (n. 12 De Luca).

ARBITRO: Gonella di Torino, 7.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 7 maggio

Bella partita fra due squadre che meritano il posto in classifica. Il Como, che doveva vincere per poter aspirare a un posto per la serie A, ha giocato il tutto per tutto nella prima parte della gara, dominando l'avversario e se prima il montante e poi la traversa non avessero respinto i tiri di Turini e di Lombardi il bottino al riposo poteva essere più rotondo, ma colpire i pali vuol dire sbagliare i tiri, quindi ne ha approfittato la Ternana per concentrarsi di più e cercare il pareggio che è venuto a premiare una bella squadra che gioca un calcio di prima senza fronzoli, mirando al sodo. Una Ternana che raggiunto il pareggio ha cercato di addormentare la partita non tralasciando qualche puntata in avanti.

Il Como nel secondo tempo, anche provato per la gran mole di gioco svolto nella prima parte, si è chiuso in difesa, lasciando l'iniziativa agli avversari che fino ai gol del pareggio hanno chiuso gli avversari nella propria metà campo, poi come detto in precedenza hanno controllato il gioco a metà campo e per il Como non c'è stato più niente da fare

Inizio folgorante del Como che già al 4' è in gol. Rimessa laterale di Villa per Turini che evita Benatti e lascia partire un diagonale che Mastropasqua sbuccia e la sfera si infila sulla destra del portiere. Palla al centro, discende la Ternana e subito pareggia. Siamo al 5' rimessa laterale di Valle per Russo, tiro al volo e per Cipollini è la resa.

Si scuote il Como e all'8' su invito di Danova, Trinchero fa partire una bordata che sorvola di un palmo la traversa. Al 13' punizione battuta da Villa per Turini, tiro e la sfera colpisce la base del montante. Al 14' il Como è in vantaggio: Vallongo per Correnti, ancora Vallongo libero sulla sinistra, esce avventatamente Migliorini e il cross del centravanti giunge davanti alla porta con tre difensori che stanno a guardare. E' lesto Pozzato a far centro.

Risponde la Ternana con Cardillo per Russo a Marinai, tiro e Cipollini si produce in una bella parata. Al 29' Trinchero a Correnti per Lombardi, gran tiro che colpisce la traversa. Al 37' azione corale della Ternana con tiro finale di Benatti che sorvola la traversa.

Ripresa. Al 5' punizione per la Ternana, Russo al centro, Mastropasqua spintosi in avanti colpisce di testa ma la sfera sibila a lato. Al 7' tiro di Benatti che segna ma l'arbitro annulla giustamente per fuorigioco di Marinai. Al 21' strepitosa uscita di Cipollini su Zeli lanciato a rete. Al 26' la Ternana pareggia. Rosa crossa al centro e Marinai ben appostato fulmina Cipollini. Al 42' ultimo brivido della giornata, rimessa laterale di Lombardi per Ghelfi, spintosi all'attacco per cercare il successo, gran tiro respinto da Migliorini. Turini al momento del tiro finale viene fermato dall'arbitro per fuorigioco.

Osvaldo Lombi

Il Palermo si «siede» e l'Arezzo lo raggiunge (1-1)

Incerti impedisce l'en-plein rosanero

MARCATORI: Ferrari (P.) all'1'40" del p.t.; Incerti (A.) al 33' del s.t.

AREZZO: Moriggi 6; Bertini 6+, Vergani 6; Beatrice 6,5, Tonani 7, Parolini 6; Galuppi 5, Barlassina 6, Bianchini 5, Farina 6, Incerti 7. (N. 12 Candussi; n. 13 Pupo).

PALERMO: Girardi 6; Sgrazzutti 6, Ferrari 6,5; Reja 7, Lancini 6 (dal 79' Modica), Landini 7; Favalli 5, Arcoleo 6, Troja 5,5, Vanello 6, Bercellino 6,5. (N. 12 Ferretti).

ARBITRO: Casarin, di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 7 maggio

Costretto a rincorrere il risultato dopo solo 1'40" di gioco, l'Arezzo ha dimostrato limiti di recupero per la mancanza di una valida organizzazione di gioco a centro campo dove l'assenza dell'uomo-guida Camozzi (l'unico capace di perfetti passaggi smarcanti) si è fatta sentire più del previsto.

L'Arezzo ha cercato quindi di raggiungere il pareggio con la forza della disperazione, affidando le possibilità di un recupero più al caso che ad una razionale tattica calcistica. Dimostrazione ne è la rete che ha permesso agli amaranto di acciuffare la metà della posta che è venuta da un'azione personale del solito Incerti al 33' della ripresa, non nuovo a prodezze di questo genere, funambolico ed imprevedibile come è suo costume.

A questo punto, sulle ali dell'entusiasmo, l'Arezzo ha cominciato ad organizzare le idee, sciorinando un football apprezzabile tale da far riabilitare in parte l'incontro che si è trascinato in un completo grigiore; troppo poco però per una gara dove era impegnata la seconda in classifica.

Il Palermo infatti, forte del vantaggio acquisito con il meraviglioso tiro su punizione di Ferrari si è limitato soltanto a controllare la situazione ponendo un valido filtro a centrocampo, riuscendo in tal modo ad imbrigliare le sconclusionate azioni amaranto.

Per la cronaca, come detto sopra, il Palermo poco dopo il fischio di inizio è già in goal. C'è un fallo su Favalli alcuni metri oltre la linea che delimita l'area di rigore. Sulla seguente punizione Vanello tocca corto per lo specialista Ferrari, ex di turno, ed il terzino con un bolide dal basso in alto va in goal.

L'Arezzo, sconcertato dalla rete a freddo, inscena una reazione peraltro molto effimera, ben controllata dalla retrovia rosanero e il pericolo più serio per Girardi viene al 17', su punizione per fallo su Beatrice lanciato a rete: Incerti tocca a Farina, gran rasoterra e palla che lambisce il palo. Al 37' il pubblico reclama vivacemente per un clamoroso atterramento di Bianchini ad opera di Lancini a due passi dalla porta.

Nella ripresa il Palermo sembra prendere in pugno più saldamente le redini della gara, operando alcune azioni di rimessa degne di un complesso di primo ordine. Ma al 33' l'Arezzo ottiene il tanto sperato pareggio con un'azione personale di Incerti che, fatti fuori due avversari, trova lo spiraglio giusto.

Sergio Cassai

TOTIP

PRIMA CORSA	
1) Vado	2
2) Gruber	1
SECONDA CORSA	
1) Zigano	x
2) Godulo	x
TERZA CORSA	
1) Framario	1
2) Asso Della Torre	x
QUARTA CORSA	
1) Moustache	2
2) Honos	x
QUINTA CORSA	
1) Orvosc	x
2) Talauwa	1
SESTA CORSA	
1) Airale	x
2) Chaumont (Fr.)	x

Le quote: ai 2 «12» lire 5.803.929; ai 40 «11» lire 290.196; ai 483 «10» lire 23.593.

Modena-Genoa 1-1

Molto agonismo ma poco gioco

MARCATORI: Ronchi (M) al 24' del p.t.; Corradi (G) al 23' della ripresa.

MODENA: Conti 5; Simonini 7, Lodi 7; Colusso 5, Vellani 5, Petraz 7; Vecchj 5, Merighi, non giudicabile (Franceschi 7), Galli 5, Zanetti 5, Ronchi 5, (12°: Piccoli).

GENOA: Buffon 6; Manera 6, Rossetti 6; Derlin 6, Benini 6, Ferrero 7; Corradi 7, Piccioni 7, Traspedini 6+, Simoni 7, Speggiorin 6+ (Ferrari), (12°: Lonardi).

ARBITRO: Andreoli di Padova 7.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti 2.774 per un incasso di 3.984.800 lire. Al 3' del primo tempo Merighi, del Modena, vittima di uno strappo alla gamba destra, abbandonava il campo sostituito da Franceschi; al 32' della ripresa sostituiva Speggiorini con Ferrari. Ammonito per proteste Corradi. Calcio d'angolo: 6-5 a favore del Genoa.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 7 maggio

Modena e Genoa hanno dato vita ad un incontro da fine campionato. Il Modena sta giocando queste ultime partite per onor di firma prima di lasciare la serie cadetta per la «C»; il Genoa sta vivendo di rendita in posizione tranquilla, in attesa di ripresentarsi nel prossimo torneo con ben altre ambizioni.

Le due squadre si sono divise equamente i due punti, al termine dei novanta minuti, dove si è visto molto agonismo e poco gioco. Qualcosa ha cercato di fare il Genoa con Derlin, Piccioni e Simoni ma il Modena è sempre riuscito a distruggere ogni buona iniziativa.

Gli unici spunti degni di nota sono venuti dai duelli tra Lodi-Traspedini, Simonini-Speggiorin e Franceschi-Corradi. Le tre punte rossoblu hanno impegnato a fondo gli avversari i quali, a loro volta, sono riusciti a condizionarne il rendimento bloccandoli quasi sempre al momento delle conclusioni. In definitiva tra i padroni di casa si sono salvati, oltre ai citati difensori, il bravissimo Petraz, mentre tra gli uomini di Silvestri — tutti su un piano di sufficienza — sono emersi Corradi, Ferrero e Piccioni.

La partita inizia con il Modena all'attacco e con Ronchi che al 1' costringe Buffon all'angolo. Il Genoa stenta a trovarsi, ma le sue punte riescono ugualmente ad impegnare l'indeciso Conti il quale, al 19', si salva a stento di pugno su un bel colpo di testa di Traspedini.

Al 24' inaspettato, giunge il gol canarino. Calcio d'agolo battuto sulla destra di Buffon, da Zanetti, con palla che spiove in area dove Ronchi, con una incornata, spedisce la sfera sull'interno del palo sinistro e quindi in rete.

Il Genoa accusa il colpo, si disunisce ma senza correre seri pericoli.

Nella ripresa i rossoblu si presentano con una bella combinazione Simoni-Speggiorin, quest'ultimo dal limite dell'area fa partire un rasoterra che mette fuori causa Conti, ma Corradi arriva con un attimo di ritardo. Nulla di fatto.

Al 9' altro errore di Conti che regala la sfera a Piccioni: questi tenta di infilare la porta con un pallonetto ma sulla linea bianca il terzino Lodi riesce a rimediare in angolo.

Il Genoa pareggia al 23', grazie ad una indecisione del portiere canarino. L'azione parte da Derlin, il quale, da tre quarti di campo, serve Traspedini. Conti tenta l'uscita sul centroavanti, ma poi ci ripensa. Nel frattempo la sfera passa da Traspedini a Corradi che, liberissimo, insacca da pochi passi.

Luca Dalora

Dopo nove risultati utili capitombolo laziale (0-1)

Biancazzurri senza idee nè fortuna giustiziati dal Perugia

Gli umbri hanno meritato la vittoria - Annullata una rete di Innocenti - Chinaglia inconcludente

MARCATORE: Morello (P.) al 21' del p.t.

PERUGIA: Casagrande 7; Casati 6+, Vanara 6+; Volpi 6, Agretti 6+, Morello 8; Mantellossi 6+ (dal 64' Mazzia 6+), Innocenti 6+, Urban 7, Colausig 6+, Tinaglia 7. (N. 12 Vecchione).

LAZIO: Bandoni 6; Papadopulo 6, Facco 6+; Wilson 6+, Polentes 7, Martini 7; Massa 5, Nanni 5 (dal 51' Gritti 6), Chinaglia 6, Moschino 6, Abbondanza 6. (N. 12 Di Vincenzo).

ARBITRO: Branzoni, di Pavia 5.

NOTE — Terreno allentato per la pioggia. Spettatori 15 mila. Ammoniti: per la Lazio Papadopulo e Facco; per il Perugia Urban. Al 24' della ripresa annullata una rete di Innocenti per fuorigioco. Calci d'angolo 9-2 per il Perugia.

DALL'INVIATO

PERUGIA, 7 maggio

Dopo nove turni consecutivi utili la Lazio ha dovuto arrendersi di fronte a un Perugia smanioso di rifarsi delle due sconfitte subite in Coppa Italia e nel girone di andata. E se i «grifoni» hanno vinto con il minimo scarto (una rete di Morello) sono andati molto vicini al raddoppio e, sul piano del gioco e dell'impegno, hanno forse dato vita alla loro migliore prestazione della stagione. E sì che Mazzetti aveva dovuto rinunciare, proprio alla vigilia, a due titolari del calibro del portiere Grosso e dell'attaccante Traini, ma nonostante ciò i locali hanno fatto vedere di non risentire di queste assenze.

Con un centrocampo bene assestato in Agretti, Colausig e Morello, il Perugia ha finito per vincere il duello nella zona nevralgica del campo. E' stato lì infatti che Nanni non è mai riuscito a contrastare il lungo Morello, Massa è stato quanto mai impreciso, Martini ha faticato per cinque, ma in fase di appoggio finale si è sempre smarrito, Moschino ha avuto una giornata storta, anche se si è fatto ammirare per le sue classiche aperture, Abbondanza, affidato alle cure di Casati, non è stato efficace come in altre occasioni.

Comunque, se la vittoria dei perugini non fa una grinza, verità vuole che si accenni alla grossa ingenuità commessa da Bandoni, in occasione della rete, al 21' del primo tempo: egli, anzichè uscire dai pali e tentare di respingere la palla, calciata da Tinaglia dalla lunetta del corner, è rimasto fermo e la «spiazzata» di testa di Morello (sul quale si erano posti Martini e Nanni), lo ha fatto secco e sì che poco prima, sempre su calcio d'angolo, Morello, di testa, aveva mancato di poco il bersaglio.

E poi bisogna anche aggiungere che la Lazio ha sprecato occasioni preziose, come quella a soli cinque minuti dall'inizio, che Massa e Abbondanza, soli di fronte a Casagrande, hanno lasciato sfumare proprio nell'attimo decisivo. Ma la cattiva giornata di Chinaglia, che aveva troppa smania di segnare, ha influito non poco sul rendimento degli uomini di Maestrelli, che erano scesi in campo decisi a non concedere nulla agli avversari, e per di più galvanizzati dalla bella vittoria esterna, a Salerno, ai danni del Catania. E, salvo l'episodio della rete, non è che essi abbiano giocato male, anzi, è solo che sono mancati nell'attimo fatale, e cioè in fase di realizzazione, vuoi per la troppa frenesia di Chinaglia, vuoi per l'imprecisione di Massa e di Abbondanza. Metteteci poi alcune decisioni cervellotiche dell'arbitro Branzoni, che ha lasciato passare impuniti troppi falli dei «grifoni» (non «cattivi» però, in quanto commessi sull'onda di una carica agonistica portata al parossismo), quasi avesse un conto personale da regolare con i biancazzurri, e avrete il quadro esatto di come sono andate le cose in campo.

Certo è che la Lazio non avrebbe meritato di pareggiare, perchè se nella ripresa ha tentato l'«assalto» alla disperata, lo ha sempre fatto con disordine e con le idee annebbiate, tanto che sui veloci contropiede dei locali, ha rischiato anche di capitolare una seconda volta (vedi al 2', quando su cross di Casati, Bandoni si è lasciato sfuggire la palla e Papadopulo ha salvato su Innocenti, e al 30, allorchè Urban, calciando al volo, si è visto respingere la palla, proprio sulla linea di porta, da Wilson).

Una giornata storta quindi per la Lazio, a sei turni dalla fine del campionato, una grossa delusione per gli oltre seimila tifosi biancazzurri scesi al «Santa Giuliana». Fortuna però ha voluto che i risultati sugli altri campi non l'abbiano troppo danneggiata: il Paiermo ha pareggiato ad Arezzo, idem la Ternana a Como e la Reggiana a Brescia, ma è certo che la promozione è ancora tutta da giocare per gli uomini di Maestrelli, pur se adesso li aspettano due partite consecutive all'Olimpico (contro Taranto e Modena).

I biancazzurri sono ancora in perfetta media inglese, ma il terzo posto a quota 40, con davanti Ternana e Palermo, rispettivamente a 42 e 41, è insidiato da ben tre squadre: la Reggiana (39), il Como (38) e lo stesso Perugia (37), per non tacere poi di Bari e Cesena, anche se distanziate di quattro punti.

Giuliano Antognoli

Al termine di un match bello e veloce: 1-1 a Brescia

La Reggiana ha confermato di valere l'alta classifica

MARCATORI: al 14' Guerini (B), al 44' Zanon (R) nel p.t.

BRESCIA: Galli 7; Inselvini 7, Rogora 8; Fanti 6, Del Favero 6, Gasparini 8; Salvi 7, Guerini 6, Tedoldi 5, Gamba 7 (Trainini dal 46' 5), Nardoni 5 (12.: Facchetti).

REGGIANA: Boranga 8; Marini 7, Benincasa 7; Vignando [illegible], B[illegible]ero 7; Spagnolo 7, Picella 6, Zandoli 7, Galletti 6, Zanon 7 (12.: Bartolini, 13.: Rizzati).

ARBITRO: Monti di Ancona 7.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 7 maggio

Bassi lascia il Brescia; lo allenatore ha presentato le dimissioni mezz'ora prima dell'inizio della partita con una lettera al presidente del sodalizio azzurro. Bassi sapeva già che a fine giugno il Brescia non gli avrebbe rinnovato il contratto ma una campagna aizzata contro di lui, anche da alcuni dirigenti, ha indotto l'allenatore a dimettersi. Si è passata la misura. Bassi avrà le sue colpe ma bisogna riconoscere che ha fatto il suo dovere con onestà e volontà.

L'incerto campionato del Brescia non si può certo imputare solo a lui, anzi, nei due anni di conduzione tecnica della squadra, ha saputo valorizzare e lanciare alcuni giovani che anche oggi, per esempio, contro una squadra più esperta e in lotta per la promozione, hanno dimostrato il loro valore. I dirigenti del Brescia vogliono oggi addossare all'allenatore tutte le colpe e cercano una giustificazione all'assurdo e pesante deficit che grava sulla società.

Ma veniamo all'incontro odierno. Un primo tempo bellissimo, all'insegna della velocità e con frequenti capovolgimenti di fronte. Peccato che nella ripresa la partita sia scaduta nettamente di tono e si sia vivacizzata soltanto nei falli. La Reggiana ha dimostrato di meritare il posto che occupa in classifica e con un po' di coraggio da parte di Galbiati, che ha infoltito la squadra di centrocampisti, mirando alla divisione dei punti e con più determinazione in campo poteva vincere l'incontro e agganciarsi alla Lazio al terzo posto.

Il Brescia gli è stato alla pari nel primo tempo ma privato di Gamba, per infortunio; ha perso nella ripresa il controllo del centrocampo subendo per lunghi tratti il predominio granata. Inizio veloce, ma le due difese liberano con precisione. Il libero Del Favero, al suo esordio, emozionatissimo sbaglia clamorosamente la prima palla ma poi sostenuto da un valido Rogora, uno dei migliori in campo, ritrova la misura e la grinta. Al 13' bella azione del Brescia; Inselvini a Nardoni che tira: Boranga uscito dai pali getta in calcio d'angolo aiutato anche da una deviazione di mani di Barbiero. Non c'è tempo per recriminare sul fallo perchè sul calcio d'angolo Guerini entra di testa e schiaccia in rete. 1-0 con la Reggiana, punta sul vivo, a farsi sotto. Conquista due calci d'angolo, ma al 22' tocca ancora a Boranga difendersi in tuffo per fermare un pallone di Tedoldi.

Il Brescia in contropiede costruisce numerose azioni pericolose. Salva il raddoppio Benincasa spedendo di testa in calcio d'angolo al 25' e 2' dopo tocca a Boranga respingere in tuffo un forte tiro di Salvi. Dal canto suo Galli si mette in evidenza al 28', al 32' e al 34'. E' ancora il Brescia ad avere un'ottima occasione al 36': azione veloce di Gamba e tiro finale di Salvi che Boranga para con un plastico volo. A 1' dalla fine la Reggiana raggiunge il pareggio: azione sulla destra con cross teso che Zanon aggancia e di sinistro spedisce, con un secco tiro, sotto la rete di Galli.

La ripresa è a ritmo ridotto. Il gioco stagna a metà campo mentre si susseguono i falli. Al 14' la Reggiana va in rete con Spagnolo ma l'arbitro annulla giustamente per fuorigioco. 3' prima Boranga era stato grande nel deviare un tiro bresciano. I granata padroni del centrocampo creano numerosi pericoli per la rete bresciana. Al 16' la palla calciata da Zanon passa fra le gambe dei difensori bresciani e le mani di Galli ma nessuno dei granata riesce a recuperarla ed al 25' è Vignando, ritenendosi in fuori gioco, a sprecare un'ottima occasione spedendo debolmente la palla fra le braccia di Galli.

Il Brescia è provato, tenta anche la melina per far trascorrere il tempo. Ultima emozione al 44' con un calcio d'angolo per i granata, ma la difesa bresciana, forte in Gasparini e Rogora, libera.

Carlo Bianchi

Monza-Cesena 1-1

È andata male ai romagnoli

MARCATORI: Festa (C) al 38' del p.t.; Quintavalle (M) al 30' della ripresa.

MONZA: Evangelista 6; Lievore 5, Piampiani 5 (dal 9' della ripresa Quintavalle 6); Fontana 6, Trebbi 6, Dehò 6; Bertogna 5, Pepe 6, Perego 5, Prato 5 (12.: Colombo).

CESENA: Mantovani 6; Berni 6, Ammoniaci 5; Festa 6, Luchitta 5; Catania 6 (dal 34' della ripresa Schiano 5), Orlandi 7, Listanti 6, Brignani 6, Canzi 6 (12.: Annibale).

ARBITRO: Gialluisi di Barletta 6.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 7 maggio

Pareggio insperato per il Monza, completamente giù di tono e privo di tre dei suoi migliori giocatori per le note vicende di domenica scorsa sul terreno del Como, ma che è riuscito ad impedire alla compagine ospite di conseguire l'obiettivo del successo pieno per conquistare la terza poltrona che le consentirebbe di puntare alla «A».

Raramente il Monza è riuscito a liberarsi dalla pressione dei bianconeri, con puntate in contropiede malamente agganciate dai due uomini più avanzati, Bertogna e Perego.

La cronaca. All'8' Orlandi spreca la prima occasione favorevole per il Cesena calciando alto sulla traversa un'ottima palla centrata da Listanti. Al 20' altra occasione-goal per il Cesena: Orlandi spara a rete da venti metri, Evangelista respinge e Listanti, a pochi passi, si lascia anticipare dal portiere che blocca definitivamente. Al 33' azione di alleggerimento del Monza condotta da Trebbi. Il libero brianzolo crossa per Dehò all'estrema destra e messo al centro per Pepe e palla che sfiora il palo.

Al 38' passa in vantaggio il Cesena. Mischia in area brianzola. Orlandi alleggerisce su Festa che cerca lo spazio per il tiro e lo trova piegando le mani di Evangelista.

La ripresa è dei biancorossi. Il terreno diviene quasi impraticabile per l'abbondante pioggia e lascia buon gioco ai brianzoli, abituati sul terreno pesante. Al 2' azione personale di Bertogna che si spinge fin quasi sotto porta: Mantovani mette a lato all'ultimo momento. Al 16' due momenti pericolosi per gli emiliani con Canzi che trasforma un cross di Festa dalla metà campo toccando il palo sinistro della porta brianzola. Al 30' il pareggio. Trebbi in avanti si disimpegna di due difensori e lancia Perego sulla destra poi per Quintavalle che spara al volo da pochi passi. Al 39' l'ultimo pericolo per i brianzoli viene su calcio di punizione dal limite battuto da Canzi, che sfiora il palo.

Franco Bozzetti

0-0 col Novara

Si spengono le ultime speranze del Sorrento

SORRENTO: Gridelli 6; Bruscolotti 5, Furlan 6; Noletti 6, Lodrini 6, Lorenzini 6, Franzoni 7, Landoni 7, Vastola 4, Costantino 5, Bozza 5. (n. 12 Delle Falce; n. 13 Albano).

NOVARA: Pulici 8; Veschetti 5, Unere 7; Grossetti 7, Udovicich 8, Carrera 6; Benigni 7, Bertoni 5 (Gavinelli s.v.), Jacomuzzi 4, Giannini 6, Picat Re 6. (n. 13 Nasuelli).

ARBITRO: Chiapponi di Livorno 6.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 7 maggio

Con questo pareggio casalingo il Sorrento ha forse definitivamente chiuso la sua breve e tormentata avventura nella serie cadetta. L'esaltante 4-0 di domenica scorsa contro il Brescia (che conferma il balordo campionato di questa squadra) aveva riacceso una speranza di salvezza. Ma sono bastati i primi minuti di gioco per attenuare qualsiasi ottimistica previsione. Si è visto, difatti, da una parte un Sorrento che giocava quasi con distacco, come se fosse stato sicuro che sul gioco lungo avrebbe finito col prevalere, e dall'altra un Novara agilissimo, coordinato, che certo non si dannava l'anima in campo ma faceva il suo dovere fino in fondo.

Quelli che si aspettavano un repentino assalto da parte del Sorrento, hanno dovuto ben presto ricredersi e per non cedere subito alla delusione hanno solo potuto indirizzare il loro malumore nei confronti dell'arbitro Chiapponi, il quale, al 6', ha sorvolato abbastanza disinvoltamente su un fallo in area di Grossetti ai danni di Vastola, e la stessa disinvoltura ha mostrato anche al 25' allorchè Grossetti, inseguendo Franzoni, ha ripetutamente accennato il fallo, finchè lo ha fatto davvero, senza che l'arbitro lo ritenesse tale.

Ma come si è detto il Sorrento non incalzava, e da parte sua il Novara non si scomponeva più di tanto, controllando perfettamente la partita. E il primo tempo se ne è andato senza che ci fossero da registrare grosse emozioni.

Nella ripresa il Sorrento ha dato la sensazione di volersi battere fino in fondo per risolvere a suo favore la partita. E c'è stato un quarto d'ora di gioco fiammeggiante, dopo che al 9' Unere aveva fatto passare il pallone di poco a lato di un palo della porta di Gridelli e Jacomuzzi non era stato lesto, al 10', a sfruttare un brutto pasticcio dei difensori avversari.

In questo periodo il Sorrento ha attaccato con accanimento, ma non ha mai trovato il varco per il tiro se si eccettuano i tentativi di Bruscolotti, al 16', che ha costretto Pulici ad una difficilissima deviazione, e di Noletti che tirava a rete un micidiale pallone che Pulici parava ancora una volta in maniera eccezionale.

Michele Muro

Bari-Foggia 1-1

Squadre deluse: «derby» scialbo

4-1 per i pugliesi

Un facile boccone la Reggina per il Taranto

MARCATORI: Campidonico (T.) al 2', Ferraro (T.) al 32', Colletta (T.) al 37', Scarpa (R.) al 42' del p.t.; Gagliardelli (T.) all'11' della ripresa.

TARANTO: Baroncini 5; Biondi 6, Colletta 6; Pelagalli 6, Cattaneo 7, Romanzini 6; Morelli 7, Ferraro 7, Campidonico n.c. (esce al 24' del p.t. sostituito con Zuccalli, 6), Gagliardelli 6, Beretti 6. (n. 12 Degli Schiavi).

REGGINA: Jacoboni 5; Poppi 5, Sali 5 (dal 1' del s.t. Mannino 5); Tacelli 6, Corzani 6, Martini 6; D'Astoli 5, Scarpa 6, Merighi 5, Ranieri 5, Bongiorni 6. (n. 12 Marcatti).

ARBITRO: Serafini di Roma 5.

NOTE: spettatori 5 mila circa. Calci d'angolo 10-3 per il Taranto.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 7 maggio

Nonostante il numero rispettabile di reti che finalmente è stato possibile vedere oggi dopo mesi di astinenza, la partita non è stata un gran che, anzi. Entrambe le squadre apparivano distratte: si avverte insomma il clima di fine campionato.

Trascorrono meno di due minuti e il Taranto è già in rete. Campidonico tira fortissimo da circa venti metri e insacca alla destra di Jacoboni che si tuffa in ritardo.

Al 32' Serafini fischia una punizione per il Taranto conseguente all'atterramento di Beretti. Tira Cattaneo, la barriera dei giocatori respinge e devia sulla destra dove accorre subito Ferraro che tocca di piatto: la palla è in rete dopo aver scavalcato il portiere in uscita.

Dopo cinque minuti la terza rete, questa volta ad opera del terzino Colletta il quale con ottimo tempismo raccoglie di testa un lunghissimo quanto preciso cross di Morelli dalla destra: nulla da fare per Jacoboni.

Ancora cinque minuti e al 42' accorcia le distanze per la Reggina Scarpa, il quale devia in rete, di testa, una punizione cross proveniente dalla destra.

Il secondo tempo si apre con una grossa occasione mancata da Beretti che tira alto da pochi metri. All'11' la quarta rete del Taranto. A siglarla è la mezz'ala sinistra Gagliardelli che da venticinque metri fa partire un autentico bolide, dal basso verso l'alto, verso la porta di Jacoboni il quale si esibisce in un volo spettacoloso ma inutile: riesce solo a sfiorare il pallone che rotola in rete

La partita si chiude con un rigore concesso alla Reggina. Siamo al 45': Colletta atterra in area quasi sulla linea del calcio d'angolo l'ala sinistra Bongiorni. La massima punizione è battuta da Merighi che tira abbondantemente fuori.

Giuseppe Mennella

MARCATORI: Dalle Vedove (B) al 3' e autorete di Spalazzi (B) al 35' del p.t.

BARI: Spalazzi 5; Diomedi 6, Loseto 5; Muccini 6, Spimi 6,5, Dalle Vedove 6,5; Fara 7, Lopez 6 (dal 66' Monterisi 4), Marmo 5,5, Pienti 6, Gottardo 5 (12.: Colombo).

FOGGIA: Trentini 6; Valente 6, Colla 6,5; Pirazzini 6, Lenzi 6, Berta 5; Saltutti 6, Re Cecconi 6,5, Rognoni 5, (dal 60' Morrone 5), Garzelli 7, Pavone 7 (12.: Crespan).

ARBITRO: Reggiani di Bologna 6.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 7 maggio

Il risultato della partita esprime fedelmente il valore delle squadre in campo, che no hanno fatto nulla per dimostrare che si stava giocando un derby, il più antico e il più avvincente della Puglia, e ciò forse perchè tutte e due le squadre, abbondantemente deluse dall'andamento di questo campionato, stanno ormai tirando i remi in barca.

Il Bari parte subito alla carica e dopo un paio di minuti di gioco arriva con Pienti a una decina di metri dal limite dell'area foggiana e rimedia una punizione per atterramento dello stesso interno barese. Fara, con intuito e prontezza d'esecuzione, dà di precisione a Dalle Vedove in area rossonera, e quest'ultimo con un preciso rasoterra manda il pallone nell'angolo destro della porta di Trentini: un bel gol davvero!

Da questo momento la partita si gioca con fasi alterne, ma senza il piglio della battaglia agonistica caratteristica dei derby. Sotto certi aspetti si è visto del bel gioco, manovrato fin troppo bene, ma è stato come vedere una discreta partita di allenamento tra due squadre che non hanno interesse alcuno a conquistare punti.

E' così che siamo giunti al pareggio del Foggia, avvenuto su autorete, la cui responsabilità è divisa a metà tra Spalazzi e il terzino Loseto. La palla è stata crossata da fondo campo da Garzelli, strettamente marcato da Fara ed è rimbalzata tra le gambe dei difensori baresi, finendo poi nel sacco.

Le occasioni mancate dalle due parti sono state numerose, tanto che i due allenatori hanno pensato di mandare in campo rispettivamente Morrone per il Foggia al 21' del secondo tempo al posto di Rognoni e Toneatto ha fatto sostituire Lopez, in non perfette condizioni, con Monterisi, apparso addirittura addormentato. Naturalmente non è cambiato nulla fino al termine.

Da segnalare l'ottima prestazione di Re Cecconi, Pavone, Garzelli fra i giocatori ospiti, e Fara, Dalle Vedove, Spimi e Muccini tra i baresi.

Gianni Damiani